

## Conclusione dei lavori

Riccardo Devescovi, *presidente del Circolo "CHE GUEVARA"*

Ringrazio tutti per la partecipazione: E' stato fatto un lavoro di grande interesse. Lavoreremo per valorizzare e socializzare quanto emerso dalla discussione fatta. Sono sicuro che un contributo lo darà anche l'Assessore Regionale.

Non voglio fare conclusioni ma solo evidenziare alcune questioni che sono emerse dalla discussione.

Una riguarda la grande sensibilità presente tra le persone (lavoratori, famigliari, colleghi di lavoro), che conoscono gli effetti devastanti provocati dall'amianto, con le sofferenze e le morti che provoca.

Voglio raccontarvi un episodio. qualche giorno fa, io e l'ingegner Laureni eravamo seduti in un bar per ragionare su questo incontro. L'invito era posato sul tavolo. Mentre parlavamo, una signora si è fermata e, guardandoci, ci ha chiesto: "avete mai visto una persona morire da amianto?!". Alla nostra risposta positiva, la signora ci ha raccontato come aveva vissuto la dolorosa fine di suo padre, ucciso dal mesotelioma; poi ci ha salutato e se n'è andata. Aveva letto il volantino e voleva farci capire che chiedeva giustizia.

Chi visita il rione di Panzano a Monfalcone, dove vivevano e vivono gran parte dei lavoratori del Cantiere, deve sapere che non c'è casa che non ha avuto il suo morto per mesotelioma o per una patologia analoga causata dall'amianto.

Qui, come in tutto il mandamento del monfalconese, c'è una grande sensibilità al problema dell'amianto, alle sue conseguenze e, quindi, ai processi in corso.

Questa sensibilità e attenzione non può essere lasciata alle persone interessate perchè colpite, ma deve diventare un'attenzione collettiva a questo problema.

Dobbiamo essere consapevoli che quei lavoratori hanno pagato un prezzo altissimo al progresso industriale e civile di questo paese.

Dei lavori di questa giornata voglio mettere in evidenza tre problemi.

Il primo riguarda la conoscenza dei processi produttivi. Stiamo assistendo a grandi cambiamenti nei settori produttivi, che riguardano i processi, i prodotti, l'uso di nuove tecnologie, di nuovi materiali, ecc. Senza avere pregiudiziali, è necessario conoscere i cambiamenti in atto e, soprattutto, capire se questi possono avere effetti sulla salute dei lavoratori.

Il secondo riguarda la prevenzione. Riprendo quanto ci disse il dott. Deidda in un convegno di qualche anno fa su questo problema: la normativa esistente mette a disposizione delle imprese e dei lavoratori gli strumenti per una efficace azione di prevenzione. Strumenti che devono essere conosciuti e applicati. Alle istituzioni pubbliche possiamo chiedere di incentivare la loro conoscenza, applicazione e gestione.

Il terzo riguarda la magistratura. I lavori hanno evidenziato l'importanza che la magistratura ha avuto nell'evidenziare la drammaticità dell'utilizzo dell'amianto; essa può dare un contributo importante per la tutela della salute dei lavoratori. Per poter operare, assieme a quelli che con essa collaborano, deve essere dotata delle risorse, delle competenze e degli strumenti tecnici che le permettano di operare con efficacia e tempestività.

Grazie per la vostra partecipazione.